

A14

Intervento finanziato con risorse
FSC 2014–2020 – Patto per lo Sviluppo della Regione Sardegna

Titolo del progetto finanziato: *L'impatto delle “fake news” sulla propaganda e sulla diplomazia pubblica degli Stati nei contesti europeo, americano e asiatico*

CUP: F76C18001140002



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

FSC

Fondo per lo Sviluppo
e la Coesione

Politiche di potenza e impresa privata

Dinamiche di espansione del Regno Unito
in Asia, Africa e Mediterraneo

a cura di

Francesca Congiu

Christian Rossi

Prefazione di

Barbara Onnis

Contributi di

Francesca Congiu

Pietro Lucania

Christian Rossi

Isabella Soi

Alessio Zuddas





Aracne editrice

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXX
Gioacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

www.gioacchinoonoratieditore.it
info@gioacchinoonoratieditore.it

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-3450-4

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: giugno 2020

Indice

- 7 Prefazione
 Barbara Onnis
- 11 Introduzione
 Francesca Congiu, Christian Rossi
- 19 L'intelligence britannica nelle guerre boere, tra interessi
 Pietro Lucania
- 43 Politiche imperiali e mobilità in Africa. Uganda, Sudafrica e Ghana
 Isabella Soi
- 73 La politica mineraria britannica fuori dall'Impero. Il caso della Sardegna ai primi del Novecento
 Christian Rossi
- 93 "Imperialismo minerario" in Cina. La Gran Bretagna e la riforma del diritto minerario cinese (1898–1902)
 Francesca Congiu
- 119 La dipendenza britannica dai minerali sudafricani e la *constructive relationship* del governo Thatcher
 Alessio Zuddas

Prefazione

BARBARA ONNIS¹

Con grande piacere presento ai lettori questa collettanea di saggi i cui studi sono collegati ad un più ampio progetto di ricerca relativo al *soft power* degli Stati nella politica internazionale, alla propaganda e alle notizie create ad arte, grazie a due finanziamenti ricevuti dal Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali dell'Università di Cagliari dalla Fondazione di Sardegna e dalla Regione Sardegna. Il primo progetto di ricerca ha analizzato come il ruolo del settore dell'informazione e della trasmissione delle notizie sia fondamentale in quella che è la percezione da parte dell'opinione pubblica sul ruolo dello Stato e su come i governi agiscano nel perseguimento dei propri fini. Gli studi in merito al *soft power* sono stati in seguito approfonditi con l'analisi della propaganda e del ruolo delle notizie utilizzate in politica estera e nell'intelligence per perseguire la politica governativa. La presente raccolta di studi e ricerche è quindi prodromica al filone principale portato avanti dai due progetti di ricerca, perché analizza come la politica del Regno Unito abbia influenzato nel corso degli ultimi due secoli la politica degli altri Stati, sia per influenza diretta, in quanto territori e possedimenti coloniali, sia indiretta in quanto oggetto di influenza politica ed economica. Nel corso degli anni molti sono stati gli esempi di questa influenza, maggiormente in Africa e in Asia orientale, ma taluni esempi di influenza politica ed economica vi sono stati in paesi contigui alle maggiori rotte commerciali non direttamente collegati alla normale politica di potenza eser-

¹ Professore associato di Storia e Istituzioni dell'Asia, Università degli Studi di Cagliari.

citata da Londra. I casi esaminati da questo volume hanno il pregio di mettere in risalto la condotta politica del Regno Unito in quattro realtà diverse tra loro, ma collegate dall'interesse dell'attore principale. Naturalmente, il governo di Londra non è stato l'unico governo a muoversi in questo modo, tuttavia, se si guarda al mondo di oggi ci si rende conto che la politica britannica ha influenzato con la sua presenza il corso sia degli Stati che si sono emancipati dal giogo coloniale, sia di quelli che agli albori della nascita dell'impero, l'ingombrante presenza della Corona britannica l'hanno subita, vuoi per mero interesse commerciale e finanziario come la Cina, vuoi per puro calcolo politico, come il Regno di Sardegna nella sua trasformazione in Regno d'Italia, caldeggiato e sostenuto con malcelato interesse da Londra.

Nei cinque saggi contenuti in questa raccolta, il ruolo inglese, l'influenza della propaganda e l'azione di *soft power* sono messi ben in evidenza fin da principio quando Pietro Lucania descrive il ruolo dell'intelligence del governo britannico a partire dai secoli scorsi fino al tentativo di penetrazione nel territorio sudafricano, conteso con i coloni olandesi. La disamina delle informazioni raccolte dall'autore dimostra come il Regno Unito abbia raccolto e divulgato informazioni sotto copertura a pieno vantaggio della politica di potenza e di conquista di spazi commerciali.

Isabella Soi ha messo in evidenza il ruolo britannico nell'orientare la politica interna di una serie di paesi africani — Uganda, Sudafrica e Ghana — nel tentativo di costruire un canale commerciale delle colonie della Corona britannica in Africa, tale da costituire un supporto alla rotta privilegiata per l'Asia orientale attraverso il Canale di Suez, la cui apertura aveva spostato l'asse dell'influenza politica inglese sempre più verso il Mediterraneo, già centro focale dell'attività della Marina Reale britannica in seguito alle guerre napoleoniche e alla conquista di Malta. L'attività di propaganda nel caso dell'articolo di Christian Rossi è passata per la politica industriale mineraria tramite l'applicazione di nuove dinamiche salariali e l'utilizzo di infrastrutture industriali innovative. Il tutto

con il pieno sostegno del Ministero del Commercio britannico, il quale, alla vigilia del primo conflitto mondiale, aveva necessità di assicurarsi gli approvvigionamenti e il favore della popolazione, nell'incerta situazione della collocazione bellica del Regno d'Italia.

Parallelamente il saggio di Francesca Congiu ha messo in evidenza la tenace insistenza della Gran Bretagna e dei suoi consulenti legali nel voler orientare l'Impero cinese verso una regolazione del sistema minerario interno più confacente agli interessi finanziari e commerciali del capitale britannico. A tale proposito, è doveroso sottolineare quanto la caparbia resistenza cinese a tali pressioni ed influenze britanniche, che andavano ad erodere la sua sovranità territoriale e politica, si sia nel tempo radicalizzata sino ad evolversi, oggi, in una raffinata capacità di incidere a sua volta nella regolazione del sistema politico ed economico internazionale. Come mirano, infatti, a mettere in luce i progetti di ricerca menzionati sopra, la Cina medesima ha oggi acquisito un predominio mondiale tale da rendere necessaria l'adozione di strategie di propaganda internazionale e di *soft power* in maniera non dissimile dalla Gran Bretagna nella sua epoca d'oro. Se, infatti, la Gran Bretagna costituisce un modello primordiale, seguito poi dagli Stati Uniti, la Cina contemporanea rappresenta uno dei modelli più avanzati e peculiari di esercizio del *soft power* nel sistema internazionale e costituisce un'area di ricerca ancora da esplorare da varie angolazioni.

Infine, quasi a chiudere il cerchio di questo volume la ricerca di Alessio Zuddas mette in evidenza come dopo circa un secolo, quasi a parti capovolte, il Regno Unito volesse difendere la propria posizione in Sudafrica, dal quale vi era una dipendenza commerciale per lo sfruttamento delle materie prime di una regione, la cui politica di apartheid formava un ostacolo difficilmente superabile con il dialogo o la propaganda.

In conclusione, le cinque ricerche, pure nella diversità degli argomenti considerati sono accomunati dall'ideale linea di ricerca comune, dal loro essere prodromici ad uno studio più ampio, come si è detto portato avanti da due progetti di ricerca e, in ultima analisi, da un rigore metodologico con l'utilizzo di docu-

menti d'archivio inediti e documentazione edita con i quali si sono ricostruiti degli aspetti meno noti legati alla storia internazionale contemporanea.

Introduzione

FRANCESCA CONGIU, CHRISTIAN ROSSI¹

La proiezione internazionale del Regno Unito nel corso dei secoli ha avuto diverse articolazioni e molteplici interessi legati a luoghi geografici ritenuti utili al perseguimento della politica di potenza, coloniale, commerciale ed economica. La politica estera britannica e i temi collegati vantano una storiografia ampia e costante nel tempo sia nel campo della storia delle relazioni internazionali², sia più specificamente delle storie d'area³. Il lun-

¹ Università degli Studi di Cagliari.

² J.C. BARTLETT, *British Foreign Policy in the Twentieth Century*, Palgrave Macmillan, Basingstoke 1989; M.L. DOCKRILL, B.J.C. MCKERCHER, *Diplomacy and World Power: Studies in British Foreign Policy, 1890–1951*, Cambridge University Press, Cambridge 2002; J. FISHER, E. G.H. PEDALIU, R. SMITH (a cura di), *The Foreign Office, Commerce and British Foreign Policy in the Twentieth Century*, Palgrave Macmillan, Basingstoke 2016; M. GARNETT, S. MABON, R. SMITH, *British Foreign Policy since 1945*, Routledge, London 2017; J. GASKARTH, *British Foreign Policy: Crises, Conflicts and Future Challenges*, Polity, Cambridge 2013; C. HILL, *The Future of British Foreign Policy: Security and Diplomacy in a World after Brexit*, Polity, Cambridge 2019; W. MULLIGAN, B. SIMMS, *The Primacy of Foreign Policy in British History, 1660–2000: How Strategic Concerns Shaped Modern Britain*, Palgrave Macmillan, Basingstoke 2010; A. ROSE, *Between Empire and Continent: British Foreign Policy Before the First World War*, Berghahn Books, New York 2017; R. SELF, *British Foreign and Defence Policy Since 1945: Challenges and Dilemmas in a Changing World*, Palgrave Macmillan, Basingstoke 2010; A.W. WARD, G.P. GOOCH, *The Cambridge History of British Foreign Policy, 1783–1919*, Cambridge University Press, Cambridge 2011; B. BAGNATO, *L'Europa e il mondo. Origini, sviluppo e crisi dell'Imperialismo coloniale*, Le Monnier Università, Grassano 2006; M. Guderzo, B. Bagnato (a cura di), *The Globalization of the Cold War. Diplomacy and Local Confrontation, 1975 – 85*, Routledge, London–New York 2010; D. BASOSI, G. GARAVINI, M. TRENTIN (a cura di), *Counter–shock. The oil counter–revolution of the 1980s*, Tauris, New York 2018; G. BENTIVOGLIO, *The Two Sick Men of Europe? Britain and Italy between crisis and Renaissance (1976–1983)*, Peter Lang, Bruxelles 2018; M. BERRETTINI, *La Gran Bretagna e l'antifascismo italiano. Diplomazia clandestina, intelligence, operazioni speciali (1940–1943)*, Le Lettere, Firenze 2010; L. COPPOLARO, F. MCKENZIE, *A Global History of Trade and Conflict Since 1500*, Palgrave Macmillan, Basingstoke 2013; F. LEFEB-

VRE D'OVIDIO, *Politica e strategia britannica nel Mediterraneo, 1936–1939*, Giuffrè, Milano 1976; L. MICHELETTA, *Italia e Gran Bretagna nel primo dopoguerra. Le relazioni diplomatiche tra Roma e Londra dal 1919 al 1922*, Jouvence, Roma 1999; L. MONZALI, *L'Etiopia nella politica estera italiana: 1896–1915*, Laserprint, Parma, 1996; L. RATTI, P. WULZER (Eds.), *Case studies in International security. From the Cold War to the crisis of the New International Order*, Peter Lang, Berna 2018.

³ D. ABENANTE, *Democrazie difficili in Europa, Asia, Nord Africa e Medio Oriente. Competizione partitica, conflitti e democratizzazione*, EUT, Trieste 2019; A. BALDINETTI, A. MANEGGIA, *Processi politici nel Mediterraneo. Dinamiche e prospettive*, Morlacchi, Perugia 2009; A. BALDUSSI, B.M. CARCANGIU (a cura di), *L'altro nel Mediterraneo. Uomini, merci, idee dall'Africa e dall'Asia*, Carocci, Roma 2006; F. BATTERA, *La sostenibilità della democrazia in Africa. Condizioni e possibilità di consolidamento*, EUT, Trieste 2010; C.A. BAYLY, *Remaking the Modern World 1900–2015*, Wiley Blackwell, Hoboken 2018; S. BERETTA, A. BERKOFKY, L. ZHANG (a cura di.), *Understanding China today. An exploration of politics, economics, society and international relations*, Springer, Cham 2017; S. BERETTA, M. MUGNAINI (a cura di), *Politica estera dell'Italia e dimensione mediterranea: storia, diplomazia, diritti: saggi e interventi*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2009; B. BIANCHI, L. DE GIORGI, G. SAMARANI, *Le guerre mondiali in Asia orientale e in Europa. Violenza, collaborazionismi, propaganda*, Unicopli, Milano 2009; E. CALANDRI, *Il Mediterraneo e la difesa dell'Occidente, 1947–1956: eredità imperiali e logiche di guerra fredda*, Manent, Firenze 1997; E. CALANDRI, D. CAVIGLIA, A. VARSORI (a cura di), *Détente in Cold War Europe. Politics and Diplomacy in the Mediterranean and the Middle East*, Tauris, London–New York 2016; G. CALCHI NOVATI, P. VALSECCHI (a cura di), *Africa: la storia ritrovata. Dalle prime forme politiche agli stati nazionali*, Carocci, Roma 2016; B.M. CARCANGIU, *L'Africa equatoriale francese fra colonialismo e fermenti rivoluzionari*, L'Harmattan Italia, Torino 2002; B.M. CARCANGIU, *Il territorio conteso. L'Ogaden etiopico e i Somali Ogaadeen*, Aracne, Roma 2017; B.M. CARCANGIU, T. NEGASH (a cura di), *L'Africa orientale italiana nel dibattito storico contemporaneo*, Carocci, Roma 2007; R. CAROLI, P.F. SOUYRI, *History at Stake in East Asia*, Cafoscarina, Venezia 2012; V. DE MARCHI, M.C. ERCOLESSI, *Terzo mondo e quarto potere. I continenti della crisi raccontati dalla televisione*, Nuova Eri, Torino 1991; E. DIODATO, F. GUZZINI (a cura di), *La guerra ai confini d'Europa. Incognite e prospettive mediterranee per l'Italia*, Carocci Roma, 2014; M.C. ERCOLESSI, *Governance e politiche di sviluppo in Africa australe*, Carocci, Roma 2009; M.C. ERCOLESSI, *Conflitti e mutamento politico in Africa. Il ruolo degli attori esterni e delle relazioni inter-africane negli anni '80*, FrancoAngeli, Milano 1989; V. FERRETTI, *La questione della sicurezza nell'evoluzione della politica estera della Repubblica popolare cinese*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2006; M.E. GUASCONI (a cura di), *Declino europeo e rivolte mediterranee*, Giappichelli, Torino 2012; E. GIUNCHI, C. PONTI, *Le armi nel mondo contemporaneo. Temi scelti su proliferazione, regimi di controllo e disarmo*, Giappichelli, Torino 2019; M. GUDERZO (a cura di), *Diplomazia delle risorse. le materie prime e il sistema internazionale nel Novecento: atti del Convegno internazionale, Urbino 11–12 dicembre 2001*, Polistampa, Firenze 2004; F. LEFEBVRE D'OVIDIO, *La questione etiopica nei negoziati italo-franco-britannici del 1935*, EPJ, Roma 2000; G. MACOLA, *The Gun in Central Africa. A History of Technology and Politics*, Ohio University Press, Athens 2016; G. MALGERI, *Una politica per l'oltreconfine. Le relazioni italo-britanniche nell'Etiopia nord-occidentale (1902–1914)*, Aracne, Roma 2005; G. MALGERI, *Eritrea e Tigrè. Questioni di confine e relazioni transfrontaliere durante il governatorato di Ferdinando Martini (1897–1907)*, Eu-

go periodo di tempo che ha caratterizzato il predominio britannico ha sostanzialmente contribuito a influenzare, e in alcuni casi a plasmare, la storia di aree ben specifiche presso le quali l'Impero britannico ha potuto estendere i suoi domini e la sua influenza, contribuendo a nuove concettualizzazioni in termini di Stato, rapporti politici e commerciali, identità nazionali, e di sviluppo, solo per citarne alcune. A partire dalla prima Elisabetta fino, sostanzialmente, ai nostri giorni, la proiezione internazionale del Regno Unito è stata guidata dal perseguimento sia di interessi di natura politico-strategica sia di natura più strettamente economica. I mezzi utilizzati hanno variato, da quelli puramente commerciali, alle armi, passando per la propaganda e, più recentemente al *soft power*, nel perseguimento di una finali-

roma, Roma 2002; P.P. MASINA, *Rethinking development in East Asia. From illusory miracle to economic crisis*, Curzon, Richmond 2002; C. MENEGUZZI (a cura di), *Europa e Mediterraneo. Le sfide della cooperazione*, Cleup, Padova 2008; C. MENEGUZZI, G. SAMARANI (a cura di), *La Cina di Mao, l'Italia e l'Europa negli anni della guerra fredda*, Il Mulino, Bologna 2014; B. ONNIS, *Shanghai. Da concessione occidentale a metropoli asiatica del terzo millennio*, FrancoAngeli, Milano 2005; B. ONNIS, *La Cina nelle relazioni internazionali. Dalle guerre dell'oppio a oggi*, Carocci, Roma 2011; K. PALLAVER, *Lungo le piste d'Africa. Commerci locali e strategie imperiali in Tanzania (secoli XIX – XX)*, Carocci, Roma 2008; A. PALLOTTI, C. TORNIMBENI (a cura di), *State, Land and Democracy in Southern Africa*, Ashgate, Farnham 2015; A. PALLOTTI, U. ENGEL (a cura di), *South Africa after Apartheid. Policies and Challenges of the Democratic Transition*, Brill, Boston 2016; A. PALLOTTI, *Regionalismo, sicurezza e sviluppo in Africa sub-sahariana. Storia e politica della Southern African Development Community*, Aieop, San Marino 2005; L. RICCARDI, *La grandezza di una media potenza. Personaggi e problemi della politica estera italiana del Novecento*, Società Dante Alighieri, Roma 2017; G. SAMARANI (a cura di), *La Cina nella storia globale. Percorsi e tendenze*, Guerini, Milano 2019; G. SAMARANI, *La Cina contemporanea. Dalla fine dell'Impero a oggi*, Einaudi, Torino 2017; G. SAMARANI, *La pagoda e il grattacielo. La Cina tra eredità storica e modernizzazione*, Paravia Scriptorium, Torino 1998; L. TOSI, *L'Italia e la cooperazione internazionale nel Mediterraneo. Aspirazioni, interessi nazionali e realtà internazionale*, Il Mulino, Bologna 2003; L. TOSONE, *Aiuti allo sviluppo e guerra fredda. L'amministrazione Kennedy in Africa*, Cedam, Padova 2006; P. VALSECCHI (a cura di), *Potere, trascendenza e poteri in Africa*, Biblioteca Ambrosiana, Milano 2019; P. VALSECCHI, *Il decennio di Botha : riforma e repressione in Sud Africa alla luce della crisi del sistema razzista*, Marzorati, Milano 1983; A. VARSORI, *Dimensioni storiche della cooperazione internazionale*, CLEUP, Padova 2010; P. WULZER, *Il Mediterraneo nei rapporti italo-britannici (1945–1958)*, Aracne, Roma 2011; M. ZACCARIA, *Guerre coloniali*, Corriere della Sera, Milano 2016; M. ZAMPONI, *Breve storia del Sudafrica. Dalla segregazione alla democrazia*, Carocci, Roma 2009; C. A. BAYLY, *La nascita del mondo moderno 1780–1914*, Einaudi, Torino 2004; M. TORRI, *Storia dell'India*, Laterza, Roma 2007.

tà, comune tra le grandi potenze del passato e del presente, che è quella di ottenere il sostegno diretto o indiretto alle politiche del governo. Nondimeno, la politica estera del Regno Unito, nelle varie epoche storiche, rimane prodiga di spunti di ricerca e terreni ancora inesplorati o poco battuti dagli studiosi, ed è su alcuni di questi che si concentrano i saggi pubblicati in questo libro da alcuni studiosi del Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali dell'Università degli Studi di Cagliari, impegnati in uno studio multidisciplinare riguardante in modo più ampio il *soft power*, le notizie create ad arte e la propaganda.

Nel presente volume, si è scelto di osservare in maniera particolare la dimensione economica della politica estera del Regno Unito nel lungo periodo, con l'obiettivo di fornire un contributo alla più ampia storia del processo di colonizzazione britannico e dell'espansione degli interessi dei gruppi economici inglesi a livello mondiale e, in particolare, di ciò che ha comportato anche in termini sociali, ideologici, e culturali. Come osservano Cain e Hopkins: «Britain exported the settlers, political ideology, cultural values, needed to animate the imperial system and to impose compliance» [...] ⁴. Trattandosi di un lungo periodo, pur non essendo il Regno Unito l'unico attore, la politica di potenza britannica ha sostanzialmente avuto l'effetto di influenzare profondamente i processi di sviluppo economico, ma soprattutto quelli di costruzione dello Stato e dei più specifici apparati di controllo nei contesti interessati dalla sua presenza. Effetti che si sono, dunque, concretizzati nella dimensione sociale, economica, e politica delle istituzioni in via di trasformazione dei paesi coinvolti, così come nei rapporti internazionali. I riferimenti, in questo senso, possono essere molteplici, dai meccanismi di gestione della politica economica, agli apparati giuridici, agli equilibri inter-comunitari, alle stratificazioni sociali sino alle forme di stato e di governo. Tutto il periodo di dominazione britannica, la sua diversificata estensione geografica, come pure le variegate forme di presenza nei vari contesti, costituiscono un

⁴ P.J. CAIN, A. G. HOPKINS, *British Imperialism: 1688–2015*, Routledge, London 2016, p. 52.

laboratorio d'analisi degli effetti legati all'espansione della presenza britannica e delle forme di resistenza locali, che si presta ad osservazioni comparative nel tempo e nello spazio.

Pur riguardando aree e periodi diversi, per l'appunto, gli scritti di questo volume presentano diversi elementi in comune. Il primo aspetto è legato al filo sottile della politica imperiale britannica dalla fine del XIX secolo nella sua accezione di penetrazione commerciale e di influenza politica. L'estensione dell'azione britannica nei vari saggi è stata studiata in luoghi geograficamente lontani tra loro, ma il filo conduttore è molto simile e consente idealmente di trovare l'impronta del *modus operandi* dei governi. Il secondo aspetto è intrinseco al primo, e vi è strettamente connesso, perché fa parte di quella sottile arte di governo consistente nel veicolare le informazioni, la propaganda e le notizie, vere, presunte o false che siano. Un qualcosa, che è sempre esistito, come anche raccontato da Nicolò Machiavelli a proposito di Roma: «E chi legge le istorie di questa città, vedrà quante calunnie sono state in ogni tempo date a' suoi cittadini, che si sono adoperati nelle cose importanti di quella»⁵. Un terzo elemento riguarda la politica economica e lo sfruttamento e il trasporto delle materie prime sia in territori direttamente controllati da Londra, sia in zone che, pur non incluse formalmente nell'Impero britannico, facevano parte della sua sfera di influenza.

Le strategie adottate da Londra nelle operazioni di conquista e sottomissione sono paradigmatiche di un approccio diversificato, che contemplava variegate forme di intelligence al fine di facilitare il controllo di territori ostili. Nel primo dei saggi di questa colletanea l'autore mette appunto in evidenza come, spinto da interesse strategico ed economico, il governo britannico accrebbe la propria presenza in Sudafrica riducendo i margini di manovra dei coloni di origine olandese. Cruciale fu il ruolo dei servizi di intelligence delle forze armate, i quali utilizzarono

⁵ N. MACHIAVELLI, *Discorsi sopra la prima Deca di Tito Livio*, in Nicolò Machiavelli. *Tutte le opere*, a cura di M. Martelli, Sansoni, Firenze, 1971, p. 32.

forme embrionali di propaganda per consolidare il potere dell'amministrazione.

Allo stesso modo, il secondo saggio ha analizzato la penetrazione britannica partendo dai contatti commerciali con l'Africa Sub-sahariana, rapporti cominciati ben prima dell'avvio del colonialismo, ma sicuramente prodromici allo sviluppo successivo. Durante l'avvio del periodo coloniale, poi, ai rapporti commerciali con realtà differenti da quella africana si affiancarono le migrazioni indo-asiatiche collegate alla ricerca di manodopera. L'analisi, nello specifico, studia in modo circostanziato, in una zona del continente africano, in questo anticipando quanto poi si farà negli altri articoli, le condizioni di adattamento della politica commerciale e industriale britannica a seconda delle condizioni e delle opportunità offerte dai territori. Londra aveva necessità di rafforzare la propria presenza oltre che nell'Africa australe, come si è visto dal primo saggio, cercando poi di unire, almeno virtualmente il Sud del continente, passando per l'Africa centro-orientale, arrivando a quel Nord da dove si poteva controllare, dal 1869, il Canale di Suez e la via per l'India.

La via per Raj britannico ci riporta indirettamente al centro del Mediterraneo, punto di incontro di tre continenti, oggetto di avide ambizioni, intese e disegni di collaborazione, transito e sosta nel corso dell'Ottocento e del Novecento delle navi mercantili e militari dell'Impero britannico⁶. Un luogo, quello del bacino del mar Mediterraneo, centro di interesse pur non essendo un mare contiguo, dei traffici di Londra, soprattutto a partire dalla metà del XIX secolo perché via diretta per le colonie del Golfo Persico, dell'India, dell'Asia orientale e della lontana Australia. Appunto perché mare di passaggio, grazie all'esistenza di numerosi porti e avamposti di paesi amici e alleati, e per i quali, come il Regno di Sardegna prima e l'Italia poi, Londra aveva svolto una politica di neutralità benevola nel compimento della causa unitaria nazionale, era quasi naturale che si creasse-

⁶ L. SAIU (a cura di), *Stati Uniti e Italia nel Mediterraneo. Operazioni di pace e di guerra*, FrancoAngeli, Milano 2008, p. 9.

ro i presupposti per una solida politica industriale nella ricerca di materie prime, quali quelle dell'estrazione mineraria. Proprio la politica estrattiva si lega a quel terzo aspetto comune di cui si parlava in principio, e che nelle similitudini del *modus operandi* britannico lega tra di loro gli studi di questo lavoro. La Sardegna, con la quale il Regno Unito aveva avviato una discreta politica di penetrazione commerciale fin dal XVIII secolo, vide il rafforzamento dello sfruttamento delle zone minerarie da parte di alcune società britanniche tra l'Ottocento e il Novecento ed è l'oggetto del terzo lavoro. Il saggio ricostruisce la politica mineraria britannica in Sardegna, nel più ampio contesto della politica estera verso l'Italia umbertina e nella prima parte del regno di Vittorio Emanuele III, tramite l'attività di una famiglia industriale inglese, che con una fortunata serie di scelte di politica industriale, e l'attuazione di politiche per l'istruzione e di miglioramento delle condizioni di vita dei propri operai, accrescerà il proprio valore commerciale passando indenne il flagello della Grande Guerra.

Come si è analizzato nei saggi precedenti, l'India e l'Asia orientale erano il punto di arrivo dei traffici che passavano per l'Africa e per il Mediterraneo. Proprio di Cina si occupa il penultimo studio. Il saggio fa una disamina di un periodo molto delicato nello sviluppo delle relazioni sino-britanniche in un momento chiave di passaggio dal principio del *free trade* ad una strategia interventista a protezione degli interessi del capitale finanziario e commerciale. La leva del debito entrò così nel novoro delle armi attraverso cui promuovere una riforma del diritto minerario confacente agli interessi del capitale britannico e facilitare l'ottenimento di concessioni di sfruttamento del sottosuolo. La dialettica tra consulenti britannici e tecnici cinesi mette in luce la capacità dell'Impero cinese di adottare selettivamente alcune delle normative suggerite dagli esperti occidentali, rigettando, al contempo, quegli aspetti suscettibili di indebolire l'autorità del potere centrale a Pechino.

Infine, l'ultimo saggio, in chiusura rispetto agli altri, e quasi a corollario della fine del periodo coloniale, esamina l'evoluzione della politica britannica in Sudafrica ricostruendo i

rapporti intercorsi tra Londra e Pretoria in piena guerra fredda nel periodo del mandato di Margaret Thatcher come primo ministro. Lo studio apre scenari interessanti e si ricollega per taluni aspetti alla politica europea, ai rapporti con gli Stati Uniti e con gli altri paesi del Commonwealth, i quali tutti indistintamente facevano pressione sul Governo britannico perché riducesse la dipendenza dalle fonti di approvvigionamento strategico nel Sudafrica dell'apartheid. Si trattava, tuttavia, di una linea di condotta affatto semplice per un paese in piena crisi economica, con una politica mineraria allo sbando, dopo gli anni di Edward Heath e Harold Wilson, e la necessità di tagliare la spesa pubblica. Il saggio mostra come, pur essendo cambiati i tempi, Londra riuscirà a trovare una via d'uscita tramite la cosiddetta *constructive relationship* che puntava a non emarginare il Sudafrica, mettendolo al contempo di fronte alle sue responsabilità. Un modo, tutto britannico, di strizzare un occhio al Sudafrica, e l'altro al resto del mondo.